

Rete internazionale con sedi in Italia, Regno Unito, Turchia, Cina, Paesi Bassi e Stati Uniti al servizio dei nuovi flussi commerciali

GF Logistic in Brasile: Gruppo Gallozzi punta su logistica integrata

L'Italia consolida la sua leadership come nono fornitore del Brasile a livello globale

L'entrata in vigore dell'Accordo di libero scambio tra Unione Europea e Mercosur, avvenuta lo scorso 1° maggio 2026, ha aperto nuovi scenari commerciali per il tessuto industriale italiano. In questo contesto, il Gruppo Gallozzi partecipa alla missione attraverso GF Logistic e Gallozzi Shipping, mettendo a disposizione delle imprese italiane una presenza internazionale consolidata e l'esperienza necessaria per accompagnarle nei nuovi flussi commerciali e trasformare l'azzeramento dei dazi in un concreto vantaggio competitivo. Il Gruppo opera attraverso una rete di sedi a Salerno, Parma, Verona, Genova e Napoli in Italia; Colchester e Heathrow nel Regno Unito; Istanbul, Izmir e Mersin in Turchia; Shanghai e Tianjin in Cina; Rotterdam nei Paesi Bassi e Clifton, nel New Jersey, negli Stati Uniti. Il Presidente di GF Logistic, Enrico Gallozzi, è attualmente a San Paolo del Brasile dove ha preso parte alla missione istituzionale promossa da Confindustria, impegnato negli incontri con aziende e operatori del mercato brasiliano per offrire servizi che agevolino le esportazioni dei prodotti italiani. I dati macroeconomici evidenziano le enormi potenzialità di questo interscambio, dove la solidità della logistica gioca un ruolo decisivo: il Brasile si conferma



la prima economia dell'America Latina, con un Prodotto Interno Lordo di 2.020 miliardi di euro. Con una popolazione di circa 213 milioni di abitanti, il Paese rappresenta un mercato di proporzioni continentali. L'Italia consolida la sua leadership come nono fornitore del Brasile a livello globale e secondo in ambito UE, subito dietro la Germania. Nel 2025, l'interscambio commerciale bilaterale ha raggiunto il valore record di 11 miliardi di euro. Il mercato brasiliano assorbe da solo il 32,1% del totale

esportato dall'Italia in America Latina, con una forte spinta nei comparti dei macchinari e apparecchiature (32,3%), mezzi di trasporto (15%) e settore farmaceutico (9,2%). L'eliminazione delle barriere tariffarie non è sufficiente se non è supportata da una supply chain efficiente e affidabile. Attraverso la propria rete internazionale, GF Logistic collega i mercati e coordina i flussi di merce tra Europa, Asia, Nord America e le principali destinazioni internazionali, mettendo a disposizione delle imprese servizi

multimodali Sea & Air Freight, warehousing e Freight Forwarding, magazzino doganale e operazioni di Customs Clearance gestite interamente in-house. La presenza diretta nei principali mercati consente al Gruppo Gallozzi di affiancare le aziende lungo le diverse fasi della supply chain, dalla gestione della spedizione internazionale alle operazioni doganali, dallo stoccaggio alla distribuzione finale, con un unico interlocutore e soluzioni costruite sulle esigenze di ogni filiera. Da San Paolo-

Brasile, Enrico Gallozzi: "L'accordo UE-Mercosur è un acceleratore per le nostre filiere produttive. I numeri dell'interscambio e la dimensione demografica del Brasile parlano chiaro: le opportunità di business sono immense. Tuttavia, l'azzeramento dei dazi si traduce in valore solo se supportato da catene di approvvigionamento affidabili. La nostra presenza istituzionale a San Paolo ribadisce la vocazione internazionale del Gruppo Gallozzi e di GF Logistic, che oggi può contare su una rete di sedi dirette in diversi mercati strategici. Grazie a una rete internazionale di sedi e partner e a competenze che coprono trasporto, dogana, magazzino e distribuzione, siamo in grado di accompagnare le imprese italiane lungo l'intero percorso della loro supply chain - ha detto - Siamo qui per intercettare le esigenze delle imprese e offrire risposte puntuali, mettendo a disposizione esperienza, competenze e una presenza internazionale concreta. Il nostro obiettivo è garantire alle imprese italiane un partner logistico solido, in grado di accompagnarle nella gestione dei propri flussi internazionali e di far viaggiare le loro merci con efficienza, sicurezza e tempistiche certe, da e verso il Sud America".

La nota - A intervenire il deputato e coordinatore regionale della Lega, Gianpiero Zinzi, che chiede chiarimenti al presidente

Disoccupati di lunga durata, Zinzi: "8 milioni di euro meritano risposte, non sospetti"

Il progetto rivolto ai disoccupati di lunga durata di Napoli finisce al centro dello scontro politico in Campania. A intervenire è il deputato e coordinatore regionale della Lega, Gianpiero Zinzi, che chiede chiarimenti al presidente della Regione Roberto Fico sulla nuova misura destinata alla stessa platea di 1.128 persone già coinvolta nel precedente progetto finanziato dal Ministero del Lavoro. Secondo Zinzi, la vicenda richiede «spiegazioni politiche prima ancora che amministrative». Il riferimento è al precedente progetto, che sarebbe stato fermato dopo l'emersione di irregolarità e avrebbe portato prima alla sospensione e successivamente alla revoca del finanziamento statale. Per il parlamentare leghista, dunque, non si sarebbe trattato di una scelta ideologica nei confronti dei disoccupati, ma di un intervento finalizzato alla tutela della legalità e

delle risorse pubbliche. È però sulla nuova iniziativa regionale che Zinzi concentra le proprie perplessità. La Regione Campania, guidata da Roberto Fico, avrebbe infatti messo a disposizione oltre 8,3 milioni di euro per intervenire nuovamente sulla stessa platea di 1.128 disoccupati, dopo la revoca del precedente finanziamento statale. Una coincidenza che, secondo il coordinatore campano della Lega, assume anche un rilievo politico. «Allora la domanda è inevitabile: siamo davanti a una nuova e seria politica attiva del lavoro oppure al tentativo di spegnere con otto milioni di euro di risorse pubbliche una protesta politicamente scomoda per la Sinistra alla vigilia della lunga campagna per le Politiche?», attacca Zinzi. I dubbi, sottolinea ancora il deputato, non arriverebbero soltanto dai banchi dell'opposizione. «Persino all'interno della maggioranza che

sostiene Fico - sostiene - si registrano forti malumori e contestazioni sulla scelta della Regione, fino alla richiesta di revocare il provvedimento». Una situazione che, a suo giudizio, renderebbe ancora più urgente fare chiarezza sulle ragioni e sulle modalità dell'intervento regionale. Zinzi chiede quindi a Fico di chiarire quali irregolarità abbiano determinato la conclusione del precedente progetto, chi ne abbia avuto la responsabilità, per quale ragione la Regione abbia scelto di intervenire nuovamente sulla medesima platea e, soprattutto, quale sia lo sbocco occupazionale concreto previsto per i 1.128 destinatari. Il punto, per il coordinatore regionale della Lega, è evitare che una misura destinata a persone prive di lavoro si trasformi in un intervento meramente assistenziale. «I disoccupati non possono essere utilizzati come bacino

elettorale né trasformati in ostaggi permanenti dell'assistenzialismo», sostiene Zinzi, secondo cui il problema occupazionale di Napoli e della Campania richiede strumenti strutturali e non misure legate alla sola erogazione di indennità. La ricetta indicata dal parlamentare è quella delle politiche attive: formazione, acquisizione di nuove competenze, incontro tra domanda e offerta di lavoro, incentivi alle imprese che assumono e investimenti in grado di generare occupazione stabile. «Il lavoro dà libertà. L'assistenzialismo crea dipendenza. E otto milioni di euro pubblici meritano risposte, non sospetti», conclude Zinzi, rilanciando così la polemica politica sulla scelta della Regione e chiedendo alla nuova amministrazione regionale di rendere conto delle finalità e dei risultati attesi dall'intervento.